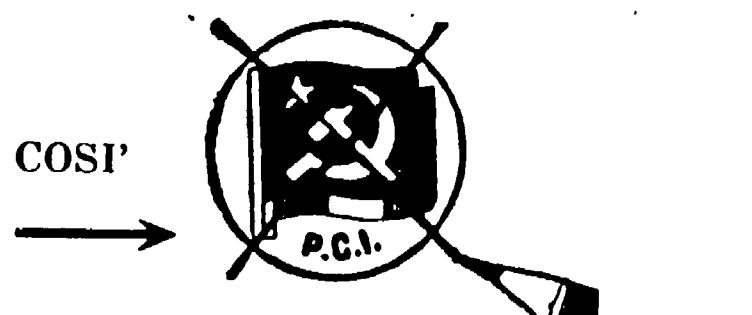


Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI

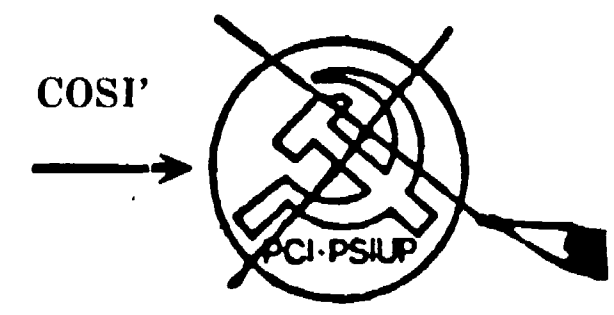


La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

# PIU' VOTI AL PCI

## Oggi e domani in tutte le case a insegnare a votare e a diffondere «l'Unità»

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

Migliaia di emigrati tornano nei loro paesi per votare comunista e per sconfiggere il centro-sinistra

# Arrivano stanchi per il duro viaggio ma carichi d'entusiasmo e con la ferma volontà di cambiare

Scene di profonda commozione a S. Eufemia Lametia - Gratuite e vergognose prepotenze della polizia - Tornano in maggior numero che nel '63

**Nostro servizio**  
S. EUFEMIA LAMETIA, 18. Ad attendere gli emigrati che tornano a votare, nella stazione di Santa Eufemia Lametia ci sono i comunisti e i poliziotti. I comunisti, a stringere le mani e a contare con loro e fardiera possa: i poliziotti a tentare di strappare i drappi rossi e aggredire, come è accaduto ad un compagno emigrato di Cardeto, Antonio Cutrupi, colpito da un brigadiere ad una gamba e costretto a ricorrere alle cure dei sanitari.



Questo lo spettacolo che ogni stazione offre con l'arrivo degli emigrati

Franco Martelli

Dal mattino, nella stazione di Santa Eufemia e fuori, si può vedere nelle camionette e sui più di cento pullman, molti sono in borghese, ma ci sono anche quelli in divisa, col manganello. Vogliono impedire che i comunisti di tutta la provincia, sindaci, dirigenti del partito, parlamentari vengano ad accogliere gli emigrati. Si avvicinano ai treni, portano manifestini, salutano i lavoratori che tornano ad esprimere un voto di condanna a questo governo che li costringe a stare lontani dalle loro case e dalle loro famiglie. Dicono che c'è un programma elettorale da ripellare, ma non sanno dire quale; portano i compagni al posto di polizia ma non sanno questi argomenti al rifiuto di questi ultimi di allontanarsi, di non fare propaganda, di non salutare gli emigrati. Telefonate al prefetto, ai commissari, al questore. Alla fine si scopre che c'è un regolamento ferroviario del '26, rivisitato nel '29 e riadattato nel '66.

Intanto, negli emigrati che assistono con rabbia a quanto succede, cresce l'odio per chi permette queste cose: odio per il governo che li manda allo sbaraglio, li sottopone alle umiliazioni più diverse e, poi, quando tornano, li accoglie con la polizia come se fossero delinquenti da vigilare.

Un compagno di San Pietro a Maida che viene dalla Svizzera, ci ha detto con sdegno: «Più siamo la frontiera e più è la visita medica: nella Svizzera dobbiamo stare attenti a non fare propaganda comunista, perché ci mandano via. Torniamo qui e ci aspettano con la polizia».

Ecco quale faccia dello Stato conosce questa gente: quella della polizia, del disprezzo che la gente dei paesi in cui loro vanno a lavorare, dimostra per loro.

«Ma dove sono i ed i socialisti? — si chiedeva ancora il compagno di San Pietro a Maida — saranno forse, come sempre, all'ultimo momento, a distribuire le cinquanta lire o le mille lire alla povera gente, per tentare di farla votare per questo o per quello. Saranno a caccia anche di voti di preferenza, perché vogliono fare i deputati per forza; perché, facendo i deputati in questi partiti di governo, si arricchiscono tutti. Qui non hanno il coraggio di venire; hanno paura di discutere con noi, perché sanno di aver torto».

In realtà, qualche dc e qualche socialista si era visto i primi giorni, ma adesso sono scomparsi. Gli emigrati che sono arrivati sono tanti, moltissimi. C'è chi dice che ne sono già arrivati molti, più del '63. Cominciano ad arrivare pure dal nord e anche fra loro c'è molto entusiasmo. «Perché questo anno — ci ha detto un compagno emigrato di Taverna — fra gli operai del nord c'è pure una bella atmosfera». E così, dc e socialisti non solo son

dootti scomparire, ma hanno dato anche le bandiere ed hanno mandato i poliziotti per tentare di intimidire i comunisti, gli unici che possono metter piede fra gli emigrati, che sono accolti con commovente entusiasmo.

Un compagno di Nicastro che non tornava in Italia da 15 anni, si è messo a piangere e, scendendo dal treno, ha detto che è tornato «perché è stanco e perché vuole votare comunista». Per i dc, rimane la polizia e il capostazione di Santa Eufemia, un democristiano che chiama aiuto continuante, morto, come è, dalla paura e dalla rabbia.

Le macchine vanno e vengono. Gli emigrati trasmettono a tutti il loro grande entusiasmo. Le loro parole fanno riflettere. Domani e dopodomani, la loro potente volontà di cambiare sarà depositata nelle urne. Ma perché questa loro volontà di cambiare possa passare, occorre che anche gli altri che subiscono le conseguenze dell'emigrazione, cioè le popolazioni meridionali, votino come la maggior parte degli emigranti: cioè, comunisti.

**Anche in Puglia ritorno in massa**  
**Prima una visita alla sezione e poi a casa**  
Nel Sassetese  
**Sono arrivati in migliaia**  
Una folla enorme li ha accolti

Sardegna: tra gli studenti e i pastori di S. Andrea Frius

# I giovani spiegano perchè daranno il loro primo voto ai comunisti

Il centro-sinistra ha tradito le nostre speranze - Molti dopo le elezioni dovranno emigrare

**Dal nostro inviato**  
S. ANDREA FRIUS, 18. Cosa significa votare in un paese agricolo della Sardegna? Per esempio, a S. Andrea Frius? Duemila abitanti, economia agro-pastorale, 200 emigrati (il 10% della popolazione, quasi tutti gli uomini validi), nessuna prospettiva di sviluppo. Un paese che diventa sempre più misero, e che non offre niente ai giovani.



I giovani di S. Andrea Frius, un paese agro-pastorale di 2000 abitanti, con 200 emigrati, rispondono alle domande dei nostri inviati. Rispongono la politica del centro sinistra, vogliono che le cose cambino in Sardegna e in Italia. Il PCI — ci ha detto un operaio apprendista — può far cambiare le cose nella nostra isola e in Italia

«Votare per la prima volta, rappresenta la prima possibilità che viene offerta per combattere la propria assenteista. Nel nostro paese, come in tanti altri paesi della Sardegna, è il proprietario terriero che schiavizza il pastore, ed è il monopolio che sfrutta il contadino e l'operaio». Ecco la frase più ripetuta dai giovani di S. Andrea Frius nel corso di una rapida inchiesta da noi condotta assieme al compagno ingegner Enrico Montaldo, consigliere comunale di Cagliari, professore dell'Istituto tecnico nautico e «Bucari», candidato del PCI per la Camera dei deputati, che, si può dire, rappresenta, per l'età e per le istanze che porta avanti, le nuove generazioni.

Diritto allo studio, diritto al lavoro tempo libero: cosa sono per i giovani sardi delle zone agricole quasi rimandate? Per molti, si tratta di concetti e richieste di un altro mondo. Eppure sanno che bisogna andare avanti, e che non hanno ancora i mezzi per farlo. Si può dire, rappresentando, per l'età e per le istanze che porta avanti, le nuove generazioni.

Chi può fare lo studente viaggio ogni giorno per ore e ore, fino a Cagliari, «12 ore in viaggio, e non abbiamo diritto neanche alla mensa». Altri il mestiere cercano di apprendere nelle officine come apprendisti, sempre in città, 5 mila lire la settimana. Ci sono in molti che vogliono fuggire. Restare significa morire di fame o diventare banditi. Sono le loro parole, riflesse alla mensa.

Altri il mestiere cercano di apprendere nelle officine come apprendisti, sempre in città, 5 mila lire la settimana. Ci sono in molti che vogliono fuggire. Restare significa morire di fame o diventare banditi. Sono le loro parole, riflesse alla mensa.

«Ora parla un emigrato. E' rientrato dal 1965. Si trovava nella Germania occidentale. Faceva il minatore. Un incidente lo ha reso invalido. «Sono ancora giovane, ma cosa devo aspettarmi di più che trascinare i giorni in silenzio con una misera pensione, senza speranza e possibilità di lavoro? Bisogna cambiare, altrimenti è finita». Un dramma che non è solo il suo, ma di molti, tutti sardi.

La speranza di modificare le cose si traduce, per i lavoratori più coscienti, in certezza assoluta: un momento per cogliere la situazione può essere quello del 19 giugno. I giovani sembrano i più decisi a questa scelta, e la perseguono con un puntiglio accento.

«Un lavoro come ricambista alla Fiat di Senorbì — ci dice un apprendista operaio al suo primo impegno —. Non ho nessuna istruzione professionale, ed il salario mi è appena sufficiente per pagare le spese di viaggio e di vitto. Tanti sacrifici non remunerati ti affronto per apprendere un mestiere e fuggire dal paese al momento opportuno. Come posso vivere qui? Io vedo gli uomini della generazione che ci ha preceduto. Non sono vecchi, eppure è come se lo fossi. Mi sembrano già morti, o quasi. Lavori pesanti e osteria, ostera e lavori pesanti. Non voglio ritrovarmi come loro, già finiti a trentacinque, quarant'anni. Solo il comunismo, cioè un partito di lavoratori, ci può far restare nel nostro paese».

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

«Un lavoro come ricambista alla Fiat di Senorbì — ci dice un apprendista operaio al suo primo impegno —. Non ho nessuna istruzione professionale, ed il salario mi è appena sufficiente per pagare le spese di viaggio e di vitto. Tanti sacrifici non remunerati ti affronto per apprendere un mestiere e fuggire dal paese al momento opportuno. Come posso vivere qui? Io vedo gli uomini della generazione che ci ha preceduto. Non sono vecchi, eppure è come se lo fossi. Mi sembrano già morti, o quasi. Lavori pesanti e osteria, ostera e lavori pesanti. Non voglio ritrovarmi come loro, già finiti a trentacinque, quarant'anni. Solo il comunismo, cioè un partito di lavoratori, ci può far restare nel nostro paese».

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.

Un ragazzo racconta le sue esperienze: «Ogni giorno mi levo alle cinque e mezzo. Per arrivare a Cagliari devo prendere alle 6 la corriera, e sto mettendoci gran parte dei tre quarti di ore di viaggio per trenta chilometri di distanza. Rientro in paese alle 19, stanco, morto. Per me, figlio di contadini, l'orario di scuola dura dodici ore e non sei. Le mie speranze sono di non vivere più in viaggio, come ora». A S. Andrea Frius i nuovi elettori voteranno a sinistra, voteranno comunista. Non voteranno scheda bianca. Non voteranno per il potere del padrone e della Dc.